



CULTURA

Il premio Masi
parla vicentino
con Romano
e Bonotto

● MADINELLI PAG 48

IL PREMIO CIVILTÀ VENETA. La cantina veronese e i nominati 2013

VICENTINI IN VETRINA AL MASI

Il riconoscimento all'imprenditore Giovanni Bonotto di Marostica-Bassano per i suo filati, allo scienziato Giacomo Rizzolatti e all'artista Marjane Satrapi

Camilla Madinelli

Impegnati tra fabbrica, laboratori o vigneti, dalla pianura alla laguna, immersi nel pianeta globale, ma con le radici ben piantate nel terroir delle Venezie, a vantaggio della cultura, della scienza, dell'impresa. Sono i veneti scelti dalla fondazione Masi per la trentaduesima edizione del premio Masi Civiltà Veneta: l'imprenditore vicentino Giovanni Bonotto, inventore anche della pashmina in flanella di guanaco andino (animale del Sudamerica, simile al lama, dal pelo pregiato) colorata con l'Amarone della Valpolicella; il neuroscienziato friulano Giacomo Rizzolatti, scopritore dei neuroni a

Premiato anche Sergio Romano vicentino di nascita ambasciatore e commentatore

Il patron Sandro Boscaini: «Il successo di un vino diventa valore aggiunto per la comunità»

specchio utili per studiare non solo il cervello e il suo funzionamento, ma pure il carattere; lo scrittore, giornalista e diplomatico di nascita vicentino Sergio Romano, fine interprete dell'Italia di oggi tra passato e futuro.

Sulla giuria hanno fatto colpo, tra una rosa di candidati, per originalità e creatività con cui intendono il mestiere, «per la capacità di calarsi nel mondo e capire l'attualità, mantenendo forte il legame con la loro terra, per la bravura nello sfidare i tempi moderni e vincere nel mercato», come spiega Sandro Boscaini, vicepresidente della fondazione, presidente di Masi agricola e ideatore del premio.

Per il 2013, inoltre, premio Grosso d'oro Veneziano alla fumettista e sceneggiatrice iraniana che vive a Parigi Marjane Satrapi, 43 anni, autrice della storia autobiografica a fumetti *Persepolis*, diventata film d'animazione (*vedi qui a fianco*). Marjane Satrapi parte dalla sua vera esperienza di vita — infanzia a Teheran in una famiglia d'idee progressiste (la madre è la bisnipote dello scia di Persia Nasser-al-Din Shah), giovinezza e studi in Austria e Francia — per denunciare il regime in Iran e difendere diritti universali, non solo della donna. Non è solo la questione del chador, inteso come simbolo delle imposizioni a cui sono soggette le donne. La battaglia per libertà e giustizia interessa tutti.



Infine, premio internazionale Masi per la civiltà del vino al progetto «Le vigne di Venezia» che raggruppa tre iniziative per recuperare vigneti storici: Terre di Venezia/Venissa è il progetto legato all'isola Mazzorbo e al prosecco Bisol; poi ci sono i vini della famiglia Thoulouze sull'isola di Sant'Erasmus; infine il lavoro dell'associazione no profit La Laguna nel Bicchiere-Le vigne ritrovate, guidata da Flavio Franceschet, che produce 500 bottiglie con etichette stampate in bianco e nero e colorate a mano. Ne esce una Venezia insolita, in un'ottica lagunare e di terre emerse, come stava a cuore al geografo Eugenio Turri. I sette premiati del 2013 nelle diverse categorie arriveranno in Valpolicella, dove ha sede

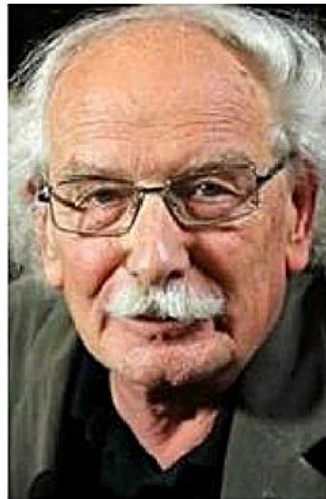
Masi agricola, e a Verona sabato 5 ottobre, quando firmeranno la botte di Amarone Masi dedicata a loro e ritireranno il premio al Teatro Filarmonico. Se ci sarà feeling nel gruppo e le relazioni scorreranno fluide, il merito potrebbe essere dei neuroni a specchio individuati nel cervello da Rizzolatti e dal suo team, al dipartimento di neuroscienze dell'Università di Parma, a metà anni Novanta. La scoperta ha dato un'impennata allo sviluppo delle neuroscienze, aperto nuove prospettive di approccio all'autismo, posto le basi scientifiche dell'empatia tra esseri umani.

BONOTTO si è concentrato invece sui filati pregiatissimi e li ha di recente sposati col setto-

re agroalimentare. La pashmina all'Amarone è solo una delle creazioni sfornate dalla sua «cucina». Così, infatti, l'imprenditore di Vicenza chiama la sua «Fabbrica Lenta», in cui non conta il fattore tempo e la corsa per arrivare primi, ma la scelta degli ingredienti giusti, da cuocere piano e recuperando la manualità di un tempo. Il menu di tessuti comprende anche: lepre di Patagonia all'aroma di tabacco toscano; lana di pecora nera tinta coi mirtili Rigoni di Asiago; cammello albino colorato con cacao Domori. Appassionato d'arte come il padre, collezionista e mecenate, e creativo come il nonno, che aveva aperto nel 1912 una produzione di cappelli in paglia e li vendeva pure a Hemingway, Bonotto

ha recuperato macchine e attrezzature degli anni Cinquanta e Sessanta, rivoluzionato le produzioni, impiegato in modo diverso il personale in fabbrica. «Per fare artigianato d'arte» dice Sandro Boscaini, cioè prodotti che cinesi, russi o altri agguerriti concorrenti esteri non potranno copiare.

Fuori dall'Italia, e stavolta nemmeno fuori dal Veneto, non potranno copiare nemmeno il vino lagunare. Garanzia di futuro per Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi: «In un momento di crisi collettiva e perdita generale d'orientamento, i vincitori del Premio Masi 2013 testimoniano un Paese creativo, tenace, intelligente e pieno di risorse e raccontano storie che ci ridanno speranza». ●



Che neuroni: Giacomo Rizzolatti



«Persepolis»: Marjane Satrapi



Vigne lagunari: Michel Thoulouze



Grande firma: Sergio Romano



«Fabbrica Lenta»: l'imprenditore tessile vicentino Giovanni Bonotto. Tra i suoi filati preziosi, la pashmina tinta nell'Amarone della Valpolicella